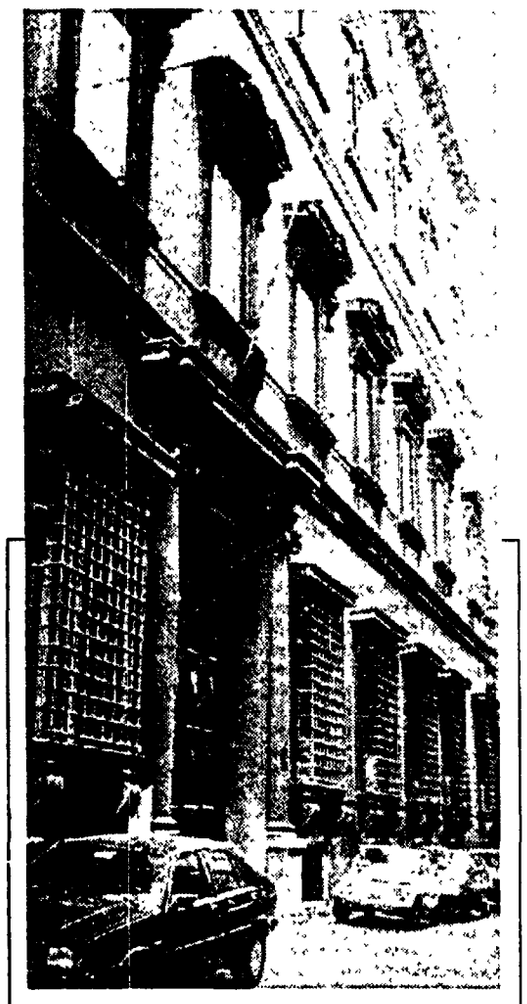
Y10
viale mazzini 5
via trionfale 7996
viale xxi aprile 19
via tuscolana 160
eur - piazza caduti della montagnola 30
rosati LANCIA

Ieri minima 5° massima 22°
Oggi il sole sorge alle 6,13 e tramonta alle 20,3

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185 telefono 40.49.01
I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13 e dalle ore 15 alle ore 1

Y10
1990: UN ANNO INSIEME CON.....
rosati LANCIA



Sulla variante di tutela l'assessore Gerace allunga i tempi di altri tre mesi

«Delibera ombra» del Pci «Abbiamo noi il progetto basta solo votarlo è già pronto per l'uso»

Verde addio Il cemento torna alla carica

Sempre più a rischio le aree verdi ancora rimaste integre. Mentre il cemento avanza, l'assessore all'urbanistica Gerace fa slittare i tempi per la variante di salvaguardia ambientale. L'aveva promessa entro giugno, ma adesso fa sapere che non se ne parla fino ad agosto. I comunisti presentano oggi la loro «delibera ombra» di tutela. «È un progetto compiuto – afferma De Lucia –. Basta votarlo».

STEFANO POLACCHI

Niente più vincoli a difesa delle aree verdi minacciate dal cemento, almeno fino all'estate. Poi, stando alle dichiarazioni dell'assessore all'urbanistica del Campidoglio, Antonio Gerace, se ne riparlerà. I comunisti, tra cui gli urbanisti Vezio De Lucia, capolista alla Pisana, Paolo Berdini e Filippo Ciccone, hanno però preparato una vera e propria «delibera ombra» per la variante di salvaguardia ambientale: la presenteranno oggi alla stampa e domani sarà oggetto di un convegno cui parteciperà anche il sindaco Franco Carraro.

Un mese e mezzo fa, dopo essere stato incalzato dalle denunce degli urbanisti e dall'iniziativa dell'*Unità* tese a evidenziare il pericolo delle decine di progetti che stavano cadendo a pioggia sulle aree per cui i vincoli di destinazione urbanistica (verde e servizi) erano decaduti, Gerace promise che entro il 5 giugno avrebbe riapposto in modo ragionato i vincoli ambientali. Ieri un misterioso fax firmato dallo stesso Gerace annunciava che l'assessore ha costituito un gruppo di lavoro per elaborare, insieme alla Regione, una «variante di salvaguardia ambientale» i cui lavori saranno noti «a brevissimo tempo, al massimo entro tre mesi». Ovvero non più il 5 giugno, ma ad agosto. Promesse da marinaio?

«A cinque mesi dal suo insediamento la giunta capitolina non ha ancora fatto assolutamente nulla a difesa delle aree verdi per cui i vincoli sono decaduti – afferma Vezio De Lucia, capolista del Pci alla Regione –. Siamo stati costretti a presentare un progetto, quasi del tutto compiuto, di delibera per la variante. Ma evidentemente l'assessore ha voluto in qualche modo anticipare, almeno a parole, la nostra iniziativa. Così ha tirato fuori la variante di salvaguardia ambientale».

In che consiste la «delibera ombra» realizzata dai comunisti? «La variante di salvaguardia si divide in quattro capitoli – risponde Vezio De Lucia –. Il primo è sulla difesa delle aree vincolate, il secondo sulle aree verdi irrinunciabili, il terzo sulle aree edificabili e l'ultimo sulle modifiche alle norme vigenti. Non voglio peccare d'immodestia, ma davvero basterebbe solo votarla...». Perché avete aspettato solo ora per presentare la variante di salvaguardia? Non è una mossa elettoralistica? «Non direi proprio, e d'altronde è un caso che la presentiamo proprio ora – afferma l'urbanista –. È da qualche mese che ci stiamo lavorando, che stiamo disegnando. Ma gli impegni politici che ci hanno coinvolto in questi ultimi tempi non hanno permesso di avere prima il progetto compiuto. Purtroppo i tempi un po' lunghi sono la caratteristica di qualsiasi lavoro fatto per iniziativa di singoli urbanisti e non dai tecnici e dagli amministratori che invece avrebbero potuto bene anticipare i tempi e non tirarla troppo per le lunghe».

Ora Gerace tira in ballo anche la Regione, che non ha neanche approvato in tempo la legge sui suoli prima di sciogliersi, come invece aveva promesso. «Non capisco cosa c'entri la Regione con la variante di salvaguardia – afferma De Lucia –. Il fatto è che Gerace ha promesso di reiterare i vincoli entro giugno. Invece adesso i tempi slittano ancora, mentre le aree verdi sono sempre più a rischio. Con la nostra proposta, la giunta capitolina almeno potrà stringere i tempi, se davvero ha intenzione di tutelare il verde e l'ambiente come ha affermato Carraro nel suo programma».

Dentro le scuole di politica 1 / I cattolici

A PAGINA 20

La Federlazio interroga i capilista per le elezioni regionali

Quattro domande a 5 «numeri uno»

I politici interrogati dagli industriali. La Federlazio ha invitato cinque capilista alle elezioni regionali per sapere la loro opinione sul rapporto Campidoglio-La Pisana, sui rifiuti, sulle lentezze burocratiche e la privatizzazione dei servizi. Hanno risposto Dc, Pci, Pri, Pli e Verdi. Assenti, per impegni già presi in precedenza, i socialisti (che hanno guidato la giunta regionale), i socialdemocratici e gli Arcobaleno.

FERNANDA ALVARO

Quattro domande per cinque capilista. La Federlazio, ha interrogato i «numeri uno» per le elezioni regionali su argomenti che riassumono le posizioni degli industriali. Gli imprenditori sostanzialmente pensano che la Regione sia troppo «lenta» nell'erogare *incentivi per le imprese*; che si occupi poco di ambiente e in particolare di rifiuti industriali; che bisognerebbe privatizzare alcuni servizi e che il rapporto tra Campidoglio e La Pisana è piuttosto difficile. Cosa dicono di tutto ciò i «primi delle liste»? Nella sede della federazione, martedì sera, si sono incontrati il presidente della Federlazio, Enrico Modigliani, Rodolfo Gigli (Dc), Vezio De Lucia (Pci), Enzo Bernardi (Pri), Teodoro Cutolo (Pli) e Arturo Osio (Verdi). Sono mancati all'appuntamento, per precedenti impegni, il capolista psi Landi, Robilio Costi (Psdi) e Gabriella Meo dei Verdi Arcobaleno.

Critico verso l'istituto regionale è stato il numero uno del Pci, Vezio De Lucia, che ha accusato la Regione di mancare di programmazione. Il rappresentante comunista ha appoggiato la richiesta della Federlazio di costruire nella nuova giunta una sorta di task force composta da tutti i soggetti istituzionali e imprenditoriali per snellire le procedurte di carattere economico. Rispondendo alla domanda generale su Roma, De Lucia si è fermato sul Sistema direzionale orientale. «Se lo Sdo si realizza su aree acquistate preventivamente dal Comune – ha detto l'urbanista – saranno protagonisti gli imprenditori, altrimenti avranno questo ruolo i proprietari delle aree e protagonista sarà, ancora una volta, la speculazione fondiaria. A questo proposito e rispondendo alla questione delle privatizzazioni ha proposto, polemicamente: «Privatizziamo l'Italstat che quando ha bisogno di presentarsi per farsi la corte di costruttori utilizza il suo essere azienda Iri e in realtà si comporta come il peggiore dei privati».

Gigli si è detto sostanzialmente d'accordo con gli industriali sulle rigidità burocratiche della Regione e ha precisato che durante la prossima legislatura sarà necessario ricercare soluzioni adeguate per accorciare i tempi e «deliberare i *finanziamenti* a breve e medio termine». Per quanto riguarda i rifiuti il capolista democristiano ha spiegato che «la situazione si è rivelata fallimentare. Credevamo di aver fatto un buon piano per lo smaltimento prevedendo la costruzione di due discariche, ma è stato possibile realizzarne solo una perché la Regione ha dovuto confrontarsi con la dura realtà dei costi».

Favorevole, anzi propugnatore del privato, Teodoro Cutolo che ha sostenuto l'estromissione del pubblico non solo dai trasporti urbani ed extraurbani, ma anche dal Teatro di Roma e dall'Opera. Il rappresentante dei repubblicani si è fermato sulla proposta di task force e ha dato la disponibilità del suo partito. Il giro si è concluso con il capolista dei Verdi che ha sottolineato come il fattore ambientale debba essere il limite e lo stimolo di tutte le attività della Regione.

Il ragazzo ucciso aveva venduto cocaina «fasulla»

Gli aveva venduto una dose «fasulla», spacciandola per cocaina. E quando Luciano Casamonica se n'è accorto è andato davanti a quel bar all'Arco di Travertino per dare una lezione al «ragazzino», Luigi Ticconi, 17 anni, uccidendolo a pugni e calci. È questa l'ipotesi formulata dalla squadra mobile dopo ventiquattr'ore di indagini. Casamonica dal carcere continua a negare. Domani sarà eseguita l'autopsia.

Ormai manca soltanto la sua confessione. Luciano Casamonica, il nomade di 22 anni arrestato la sera di martedì scorso per aver ucciso a pugni Luigi Ticconi, 17 anni, davanti ad un bar all'Arco di Travertino, continua a negare. Ma nelle ultime ventiquattr'ore la squadra mobile ha ricostruito punto per punto le fasi della lite che ha portato alla morte del giovane, arrivando a formulare un'ipotesi, l'unica finora plausibile: Luigi Ticconi aveva venduto al Casamonica una dose di droga «fasulla» spacciandola per cocaina. E il nomade, quando se ne è accorto, ha deciso di dare una lezione a quel ragazzino. Una lezione che l'ha portato in carcere, con l'accusa di omicidio preterintenzionale.

Luciano Casamonica, nuovamente interrogato nel primo pomeriggio di ieri, continua a raccontare una versione dei fatti del tutto inverosimile. «Quel ragazzo mi ha offerto due pasticche di anfetamina, voleva vendermele per quarantamila lire. Io gli ho detto che non faccio uso di droghe, ma lui insisteva. Per questo l'ho preso a pugni, ma non volevo ucciderlo, lo giuro. È stata una disgrazia». Quelle fantomatiche pasticche di anfetamina non sono state ritrovate. Sia l'omicida che la vittima sono stati minuziosamente perquisiti. Tantomeno erano cadute in terra. Ma comunque, se proprio non voleva comprare le anfetamine che bisogno c'era di picchiarlo con tanta irruenza? E perché un attimo prima che scoppiasse la lite Casamonica, rivolto a Luigi Ticconi, avrebbe urlato «Questa non me la dovevi fare», come riferito da decine di testimoni? Gli investigatori, più per prudenza che per convinzione, non escludono al momento altri moventi, come ad esempio la scazzottata per una ragazza contesa.

Un gruppetto di ragazzi, ieri mattina, si è radunato davanti al bar Terminal, in via dell'Arco di Travertino, a pochi metri dalla stazione della metropolitana. Lungo il corridoio che dà sul retro, nel punto dove Luigi Ticconi è crollato a terra, la sera di martedì, qualcuno ha poggiato un mazzo di fiori. Nel quartiere lo conoscevano tutti. Dai loro racconti emerge la figura di un ragazzo semplice, tutto casa e lavoro, specialmente dopo la morte del padre, qualche mese fa. «Comunque Luigi non aveva niente a che fare con la droga» è il commento ricorrente. Anche Luciano Casamonica è conosciuto in zona e non solo perché è cugino del Casamonica pugile. Con la famiglia ha abbandonato qualche anno fa i campi sosta per andare a vivere in un appartamento in via di Porta Furba. In quel bar in via dell'Arco di Travertino ci andava spesso. Ma nessuno di quei ragazzi si azzarda a tracciare un profilo del suo carattere.

Questa mattina i tecnici dell'istituto di medicina legale dell'Università eseguiranno l'autopsia sul corpo di Luigi Ticconi. L'esame consentirà di accertare la causa della morte del ragazzo, di capire se ad ucciderlo sono stati i colpi ricevuti o se si tratta di un infarto. E sempre in giornata il giudice dell'indagine preliminare, al quale i funzionari di polizia hanno trasmesso gli atti, deciderà se Luciano Casamonica dovrà rimanere o meno in carcere in attesa del processo.

A piazza di Siena? Vi porta Cristiano

A «guidarci» nel mondo dell'equitazione Cristiano, un bambino di 9 anni. Giornata d'esordio, ieri, del concorso ippico internazionale di piazza di Siena. Tre gare, nei prossimi giorni una serie di coppe e tornei. La manifestazione chiuderà il 1° maggio. A villa Borghese, inondata dal sole, un pubblico poco numeroso, rispetto agli altri anni. I prezzi da 17.000 lire a un milione (palco autorità e vip).

GIAMPAOLO TUCCI

Ciascuno si sceglie il suo Virgilio. Cristiano ha nove anni, gli occhi incerti e il piglio sicuro, e, sotto il braccio ripiegato ad arte, un giornale, «Frustini cavalli e speroni». A chi gli chiede spiegazioni, risponde: «Sono un esperto del settore: io i cavalli li "sento"». Non poteva mancare, dunque, al 58° concorso ippico internazionale di Piazza di Siena. È qui da poche ore, non ha potuto seguire la prima gara della giornata di ieri, quella della categoria a tempo, vinta da un francese, Pierre Durand. «Non importa, seguirò tutte le altre. Pensa che io vengo qui da quando avevo sei mesi». «Questa è la seconda gara, a barrage – spiega, mentre sul prato verdissimo e raso del galoppatoio si succedono cavalieri di tutti il mondo, alle prese con ostacoli, a doppia, tripla, quadrupla parete, con l'acqua o senza, piani o difficili –, significa che prima si fa un giro per qualificarsi e poi c'è uno spareggio. Dalle tavole inchiodate del recinto Raffaello *si vede poco e male. È il posto* più economico (17.000 lire), subito dopo il recinto «Orologio» (8.500). Niente a che fare con il tavolo in palco coperto (un milione per l'abbonamento, 147.000 per il biglietto giornaliero). «Ma lì ci sono i vip, qui la gente che se ne intende», dice «Virgilio». La giornata è splendida. Gli organizzatori della manifestazione non potevano aspettarsi di meglio per l'esordio. Sperano, ovviamente, che il tempo tenga fino al 1° maggio, quando piazza di Siena chiuderà i battenti. Nel mezzo, una minade di gare, sponsorizzate dalla Renault o da altri.

La «arena» di piazza di Siena, sede del 55° Concorso ippico internazionale

Nell'arena entra un cavaliere belga. Il cavallo esita, recalcitra. «Non voglio portare sfortuna, ma mi sa che a questo gli gira male. Ecco, si è preso una penalizzazione sull'ostacolo più difficile, quello a tre pareti». Ed eccolo il cavaliere nero su cavallo nerissimo: lo scenario dinanzi a lui si spalanca, idealmente (Apocalisse o cattivo dei western). «Quel cavallo si chiama T'allone arabo, è il più bello, però è infido. L'anno scorso un fantino cadde e il cavallo non gli permetteva di rialzarsi. È proprio infido». Improvviso, un moto di sufficienza: «Lo vedi quello che entra ora? Si chiama Sprint elegance e pare un ronzino».

Il pubblico è poco numeroso rispetto agli altri anni. L'impressione è che finga attenzione, simuli competenza. «Piazza di Siena è l'ultimo vero ritrovo in della capitale – dice Anna, 20 anni, ai piedi della tribuna autorità (signori e signore azzimati, qualche alta uniforme) –. Qui viene l'infanta di Belgio. Quest'anno, gli organizzatori hanno rispettato la struttura di villa Borghese, costruendo il villaggio vip dall'altra parte, senza invadere il prato». Ma siete davvero così competenti? «No, il 70% delle persone finge di scrivere tempi e nomi dei cavalli ma è solo per "convenienza"». I tavolini da un milione: bianchi sulla moquette verde, lucidi, eleganti. Bianchi come i versi di D'Annunzio, recitati dallo speaker, che annuncia il vincitore della gara, l'inglese Michael Whitaker: «Sempre dinanzi al pericolo e in faccia alla morte mi ricordi di essere un lanciere, un lanciere bianco..». Eroismo? Cristiano, nove anni, rimette le cose a posto: «Ehi, ha vinto il cavallo che dicevo io. Ricordi? Avevamo scommesso...».

25 aprile Anche «Amadeus» per ricordare la Liberazione

«Roma città aperta» proiettato su una parete della Piramide Cestia. Più tardi, a notte fonda, «Amadeus». La città ha festeggiato anche così il 45° anniversario della Liberazione. E poi: fiori per i Caduti sepolti al Verano, fiori davanti alla lapide di Placido Martini in piazza Valentini, fiori alle Fosse Ardeatine e a Porta San Paolo. E, come ogni anno, il Gran Premio della Liberazione. Dalle Terme di Caracalla, alla gara ciclistica ha dato il via il sindaco.

Mondiali Carta dei diritti per difendere la città invasa

Contro sperperi, soprusi e inquinamento – effetti dei campionati di calcio – il Codacons ha organizzato un comitato di difesa. Gli aderenti, per adesso 101, propongono una carta dei diritti che difenda i cittadini dall'inquinamento atmosferico, acustico e da rifiuti, dagli ingorghi e dalle violenze dei tifosi. E suggeriscono al Comune alcune iniziative predisporre aree di sosta per i torpedoni presso i capolinea extraurbani di bus e metrò e potenziare le corse Atac, la raccolta dei rifiuti e i controlli nei pressi degli stadi.

Maria Teresa di Calcutta da ieri nella capitale

Maria Teresa di Calcutta è arrivata ieri sera a Roma, da Nuova Delhi. Ad accoglierla, un nutrito gruppo di persone. La religiosa, che alcune settimane fa era stata sottoposta ad un intervento cardiochirurgico, è scesa dalla scaletta del Boeing 747 tenendo per mano Francesco, un bimbo indiano che verrà adottato da una coppia di Castellamare di Stabia. Tra la piccola folla che si è radunata all'aeroporto Leonardo Da Vinci, c'era anche il medico che ha eseguito l'intervento: «È stata molto male», ha detto parlando dell'illustre paziente, «ma le sue condizioni ora sono soddisfacenti».

Carta storica per l'Agro romano Archeologi a convegno

Prima giornata del convegno «Carta storica, archeologica, monumentale e paesistica del suburbio e dell'Agro romano». Aperto stamane dall'assessore alla cultura Paolo Battistuzzi nella sede della Regione (via Raimondi Garibaldi), il convegno proseguirà per altri due giorni. Verranno messe a confronto le diverse esperienze di censimento e di catalogazione dei beni culturali e paesistici. Oggi prenderanno la parola archeologi, topografi e rappresentanti degli istituti culturali. Domani sarà la volta degli studiosi stranieri. Per la terza giornata e ultima giornata, trasferimento in Campidoglio, nella sala d'Ercole. Oltre a Carraro, interverranno il ministro per l'Ambiente Giorgio Ruffolo, Carmelo Conte (Aree urbane) e Fernando Facchiano (Beni culturali).

Coltellate tra stranieri e italiani Due feriti

Due stranieri residenti in città, un austriaco e un inglese, sono stati feriti a coltellate in via Pacinotti, nel quartiere Monteverde, dopo una lite con tre italiani. Rainer Hladnik, 25 anni, e Antony Parrent Morris, 33 anni, sono stati portati all'ospedale San Camillo da alcuni passanti. Le loro condizioni non sono gravi. Sembra che la lite sia scoppiata per questioni di droga.

Confezionavano eroina in casa Quattro arresti

Confezionavano droga «all'ingrosso» in un appartamento nei pressi della stazione Termini. Finito il loro lavoro, la consegnavano a spacciatori provenienti da tutto il Lazio e anche dalla provincia di Siena. Sorpresi mentre «incartavano» le ultime dosi, tre tunisini e un marocchino sono finiti in manette. I carabinieri hanno sequestrato anche un chilo di eroina purissima.

CLAUDIA ARLETTI

Piazza Navona dice «Ciao» ai banchetti per il Mundial

Protestano caricaturisti, cartomanti, venditori ambulanti di quadretti e ninnoli di piazza Navona, «sfrattati» da «Ciao», la mascotte tricolore dei Mondiali di Calcio. Ancora pochi giorni, poi la piazza dovrà essere liberata dai banchetti per l'inforata e per consentire ai turisti la visione architettonica della fontana dei quattro fiumi, opera del Bernini, appena restaurate per l'occasione del Mundial.